

# Laboratorio delle competenze

## La vita di trincea

### IL CONTESTO STORICO

**La Grande guerra** La Grande guerra, scoppiata nell'estate del 1914 e terminata nel novembre 1918, fu un'esperienza terribile per chi la visse in prima persona. Per quattro anni, milioni di soldati furono costretti a convivere in cunicoli e trincee, al sole cocente o al gelo secondo le stagioni, sotto il fuoco delle mitragliatrici, in condizioni igieniche disastrose, uscendo solo durante gli attacchi e dormendo poco e male. Le battaglie portavano sempre, anche tra i vincitori, morti, feriti e mutilazioni. La vista di decine di cadaveri, abbandonati per ore prima di essere portati via, divenne del tutto normale.

La gente cominciò a chiamarla "grande guerra": non solo perché stava durando molto più del previsto, ma anche perché era diventata una grande "macchina" che produceva continuamente nuove vittime. Una industria di morte in cui ciascuno si sentiva solo un piccolo ingranaggio senza importanza.

Molti soldati tornarono a casa segnati per sempre, incapaci di riprendere la vita di prima. Altri trovarono sfogo attraverso la scrittura, lasciando lettere e annotazioni molto intense. Qualcuno compose poesie e disegni di grande qualità, e in alcuni casi anche capolavori.

**Vita da soldato** Fra i soldati della Prima guerra mondiale c'erano sia uomini di scarsa cultura sia di famiglia borghese e colta.

Il **soldato analfabeta**, spesso contadino, non conosce le motivazioni del conflitto e neppure la geografia italiana. Va in guerra per senso del dovere oppure semplicemente per paura. Viene strappato dal suo paese e dai suoi cari, ammassato su un treno e condotto sui campi di battaglia. Si trova così gettato in una realtà infernale di cui non riesce ad afferrare il senso.

Il **soldato borghese** invece è andato a scuola e conosce la storia d'Italia e il Risorgimento, crede nei valori patriottici. Legge i giornali, quindi sa perché il suo Paese è in guerra, e spesso parte convinto e pieno di entusiasmo. Per questo giovane lo shock è ancora più grande. Perché non è abituato alla fatica fisica e ai sacrifici, ma anche perché sognava una guerra eroica e si ritrova in un grande macello.

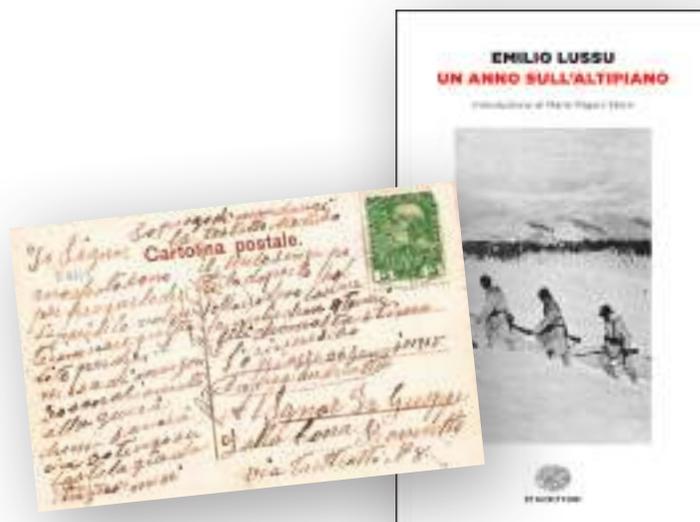
La trincea rende tutti uguali. I soldati vedevano i compagni cadere a uno a uno e sapevano che a breve, al prossimo attacco, poteva toccare a loro. Spesso dovevano correre all'attacco calpestando i corpi di chi era caduto prima, tra le urla dei morenti e le detonazioni. Queste tremende esperienze creavano un grande senso di fratellanza e di solidarietà tra i soldati semplici, che provavano paura ma anche, in alcuni casi, desiderio di dimostrare il proprio coraggio, rischiando la vita per recuperare un ferito fuori dalla trincea.



## LE FONTI

Le fonti **dirette** per capire la condizione dei soldati durante la Grande guerra sono fondamentalmente quattro.

- Diari, appunti e poesie** scritti dai soldati, che annotavano a caldo gli avvenimenti e le loro emozioni. Si tratta generalmente di testi di scarso valore letterario, ma in qualche caso ci si trova di fronte a opere di grande pregio, tanto che alcuni soldati sono poi diventati degli autori importanti. È il caso del poeta Giuseppe Ungaretti.
- Scambi di lettere** tra i soldati e la propria famiglia o gli amici. Il numero di messaggi scambiati in quattro anni di guerra è impressionante: si è calcolato che ammontino a circa un miliardo!



- Memorie** scritte dai soldati **dopo la guerra**, per lasciare testimonianza ai propri familiari. A volte furono scritte a distanza di decenni, quando il protagonista della vicenda era ormai anziano e voleva che le nuove generazioni non dimenticassero ciò che era stato. In altri casi invece furono scritte subito dopo la guerra, sulla base degli appunti presi in trincea o negli ospedali da campo. Sono testi circolati tra amici e parenti, poi ereditati e custoditi dai figli e dai nipoti. Rientrano in questa categoria anche i libri di memorie di veri e propri scrittori, divenuti famosi dopo il conflitto. È il caso dello scrittore e politico sardo Emilio Lussu, il quale negli anni trenta, sulla base della propria esperienza personale, scrisse *Un anno sull'altipiano*, una delle opere letterarie più importanti sulla Prima guerra mondiale.
- Fotografie** scattate nei campi di addestramento e di battaglia, solitamente dagli ufficiali (i soldati semplici difficilmente possedevano una macchina fotografica).

I brani che ti proponiamo in questo laboratorio comprendono tutti e tre questi tipi di fonte. A ciò si aggiungono **brani storiografici**, cioè descrizioni e analisi da parte di storici contemporanei. Per loro la guerra è un evento da studiare, non da ricordare: non lo hanno vissuto in prima persona, ma lo hanno ricostruito studiando le fonti a disposizione.

## 1 ANDARE IN GUERRA CON ENTUSIASMO

C'era chi subiva la guerra come un orrore a cui era obbligato a partecipare (vedi documenti seguenti) e chi invece vi partecipava con entusiasmo. Tra questi c'è Giosuè Borsi, poeta livornese che nel luglio 1915, non ancora trentenne, partì volontario e morì in battaglia il 10 novembre. Ecco come si rivolge a un amico alla vigilia della partenza.

TIPO DI FONTE	scritta: lettera
AUTORE	Giosuè Borsi
DATA	1915

1. **Mameli... Medici:** Goffredo Mameli, Luciano Manara e Giacomo Medici sono tre patrioti del Risorgimento italiano.

L'idea che vado alla guerra mi esalta e mi riempie d'esultanza. Sono felice, felice di andare a combattere. Chi avrebbe detto che un giorno sarei andato incontro alla morte come Mameli, Manara, Medici;<sup>1</sup> che avrei combattuto in una guerra del Risorgimento, con lo stesso animo dei garibaldini, con le loro stesse canzoni, contro lo stesso nemico [gli austriaci]! Ancora mi sembra un sogno.

Ma poi non c'è niente di più bello che schierarsi contro questi orribili barbari. Bisogna punirli e ridurli all'impotenza. Ho il cuore ricolmo di sdegno contro questi mostri. Viva la libertà! Viva la giustizia! La nostra causa "santa".

Lettera di G. Borsi, 29 agosto 1915, cit. in E. Lunghi. *Un poeta al fronte.*  
Giosuè Borsi, Libri Atheneum

## 2 SOTTO IL FUOCO NEMICO

Questo brano ci comunica tutto l'orrore di una battaglia notturna, tra rumore assordante, urla, improvvisi lampi di luce. A scrivere è Ubaldo Baldinotti, un calzolaio fiorentino di venticinque anni che, nonostante le umili origini, si esprime in un italiano ricco e corretto.

TIPO DI FONTE	scritta: diario
AUTORE	Ubaldo Baldinotti
DATA	1915

Ogni tanto si accendevano in aria dei razzi, che servivano per illuminare la zona, e noi del secondo plotone che eravamo stati mandati fuori oltre la trincea, dovevamo stare schiacciati a terra, per fare il minimo bersaglio. Ogni poco tempo, a distanza di pochi minuti, eravamo investiti da molti colpi di artiglieria, e da violente scariche di mitragliatrice e fucileria, che sibilavano fischiando a qualche centimetro sopra le nostre teste, e questi colpi non facevano che mietere sempre nuove vittime. Infatti seppur in mezzo al grande frastuono, distingevamo bene le grida e i lamenti dei tanti feriti che invano chiedevano di essere aiutati, ma nessuno questo poteva farlo, perché la battaglia divampava, sempre più aspra e violenta. Quando venne giorno e la battaglia si calmò, ci rendemmo conto del perché del puzzo che c'era in quella zona: il terreno era tutto cosparso di cadaveri insepolti, sia dalla parte delle nostre trincee sia verso quelle del nemico.

Dal diario di U. Baldinotti, cit. in A. Gibelli, *La guerra grande*, Laterza

### 3 LA TRINCEA, UN MONDO A PARTE

Una storica italiana rievoca con estrema efficacia la vita di trincea, che si svolgeva tra sofferenze estreme e piccoli momenti di gioia.

TIPO DI FONTE	scritta: saggio storico
AUTORE	Fiorenza Tarozzi
DATA	2007

La trincea è fango, sono giorni e notti passati al freddo più rigido o al caldo più disumano perdendo la cognizione dello scorrere del tempo segnato quasi solamente dalla luce e dal buio. La trincea è anche il luogo dove gli uomini che l'abitavano avevano però modo di manifestare sentimenti diversi come il patriottismo e l'esaltazione, il senso del dovere, il cameratismo, l'amicizia e lo spirito di gruppo. La trincea divenne una nuova comunità, separata dal resto del Paese, dove si viveva tra ansie, sofferenze mescolate a momenti di serenità. Questi potevano essere dati dal canto di un uccello, dallo sguardo a paesaggi che in assenza della guerra sarebbero apparsi stupendi, dalla scrittura e dalla lettura, dal rancio come da gesti semplici ma importanti come la pulizia del corpo.

Adatt. da F. Tarozzi, *Parole e immagini dalla Grande guerra*, in "Storia e Futuro", n. 15, novembre 2007

### 4 «UN CONTINUO BOMBARDAMENTO E STRAGE»

Molte lettere di soldati non sono scritte in un italiano corretto, perché all'epoca la gente comune era poco alfabetizzata. Questa descrizione di una battaglia notturna – piena di errori di grammatica – proviene dalle lettere di Carlo Verano, un agricoltore ligure sopravvissuto al conflitto.

TIPO DI FONTE	scritta: lettera
AUTORE	Carlo Verano
DATA	1916

Il giorno 25 giugno [1916] alle ore 2 di notte ecco che sentiamo aprire il fuoco da tutto il fronte ed i nostri cannoni rispondono. Battono retrovie trincee tutto, non si sapeva più dove passare e dove stare, i feriti andavano giù come le mosche e come tanti morti ed io solo raccomandarmi alla Madonna Santissima che mi protegga e che mi salvi da questo infernale bombardamento che da nessuna parte non si sa dove ripararci. Un'altra volta ancora [gli austriaci] ci buttano il gaz asfiziante che proprio io lo presi bene in bocca che mi rovinò la lingua che non poté più mangiare, solo bere. Ecco che escono fuori dalla trincea tutti ubriachi e la distanza da loro era solo 25 metri ed arrivano ai nostri reticolati che sono nuovamente respinti. Era un continuo bombardamento e strage, non si sapeva più niente, nessuno comandava più e soli noi a guardare e a resistere per salvarci.

Lettera di C. Verano alla famiglia, in A. Gibelli, *op. cit.*

## 5 LA LINEA DURA DEI GENERALI

Il generale Luigi Cadorna, capo dell'esercito italiano fino alla disfatta di Caporetto (ottobre 1917), fu molto duro nei confronti dei fanti. Infatti, se qualche battaglia finiva male, veniva data la colpa allo scarso coraggio dei soldati e quasi mai agli errori dei generali. Le punizioni erano severissime e chi indietreggiava veniva ucciso. Ecco una direttiva da lui emanata nel primo anno di guerra (1915).

TIPO DI FONTE	scritta: direttiva militare
AUTORE	Luigi Cadorna
DATA	1915

Chi tenterà di arrendersi o di retrocedere con disonore sarà raggiunto dal piombo delle linee più arretrate o da quello dei carabinieri incaricati di vigilare alle spalle delle truppe, sempre che prima non sia stato freddato dal suo ufficiale. Per chiunque riuscisse a sfuggire a questa forma di giustizia, subentrerà quella dei tribunali militari. Come marchio di infamia dei colpevoli e come esempio per gli altri, la pena di morte verrà eseguita alla presenza di rappresentanti dei vari corpi militari. Anche chi, arrendendosi con vigliaccheria, riuscisse a cadere vivo nelle mani del nemico, verrà processato in contumacia<sup>1</sup> e la pena di morte verrà eseguita a guerra finita.

1. in contumacia: in assenza dell'imputato.

Adatt. da una direttiva di L. Cadorna, in *L'esercito italiano nella grande guerra*, Ed. ILTE, Torino 1967

## 6 IN MARCIA NELLA NEVE

Nei mesi invernali gli spostamenti di uomini e mezzi diventavano ancora più faticosi a causa del gelo e della neve. Questa foto mostra dei soldati italiani impegnati in una marcia verso una vetta, con gli sci sulle spalle.

TIPO DI FONTE	iconografica: fotografia
AUTORE	sconosciuto
DATA	1917



## 7 «LA NOSTRA PATRIA ERA LA NOSTRA CASA»

Da un'intervista a Giuseppe Daniele (nato nel 1887) possiamo capire meglio quale fosse lo stato d'animo con cui milioni di contadini parteciparono a una guerra di cui non capivano il significato.

TIPO DI FONTE	scritta: intervista
AUTORE	Nuto Revelli
DATA	–

**A** noi non interessava la guerra, noi eravamo poveri diavoli, a noi non conveniva. Interessava a qualcuno per farsi i soldi, ma non a noi. «Andiamo là a perdere tempo e a farci ammazzare», ecco che cosa ci dicevamo. Noi soldati cosa capivamo? Ci hanno portati a combattere, si combatteva senza sapere perché, si combatteva per vincere e tornare a casa. Gli ufficiali ci parlavano della patria. Noialtri quando potevamo avere la licenza e venire a casa, la patria era quella lì. Com'erano i nostri ufficiali? Ce n'erano dei buoni e dei cattivi. I cattivi ogni tanto li trasferivano di reparto perché se no i soldati li ammazzavano. Il soldato stava sempre zitto, ma l'ufficiale cattivo aveva paura di essere ammazzato. Non ci siamo mai ribellati, non eravamo mica capaci di ribellarci. Non avevamo nemmeno più fame in trincea, tanta era la paura, tante erano le sofferenze. Avevamo sempre tanta sete, però.

Cit. in N. Revelli, *Il mondo dei vinti*, Einaudi

## 8 UCCIDERE, ESSERE UCCISI

In questo disegno pubblicato su una rivista nel 1917, si vedono dei soldati francesi impegnati alla mitragliatrice mentre alcuni loro compagni giacciono morti o feriti.

TIPO DI FONTE	iconografica: disegno
AUTORE	sconosciuto
DATA	1917



## 9 ANGOSCIA E PAURA DEL SOLDATO

Alberto Ghisalberti (1894-1986), uno storico del Risorgimento, era ancora giovane quando partecipò alla Prima guerra mondiale. A distanza di molti anni, dopo l'epoca fascista, ricordò la propria esperienza di soldato soffermandosi in particolare sul sentimento della paura.

TIPO DI FONTE	scritta: memorie
AUTORE	Alberto Ghisalberti
DATA	1981

Chi non ha conosciuto il Carso [in Friuli] non sa cosa siano la fatica e il tormento, non sa come la paura possa attanagliare la gola di un uomo. Non ci vuol molto, oserei dire, andare all'assalto: l'assalto è la "fuga" in avanti, è la paura che ti prende e ti fa dire: "piuttosto che star qui [in trincea], mi faccio ammazzare". È *star qui* che è duro, perché *star qui* vuol dire non muoversi, sentirsi rovesciare addosso i colpi dei nemici, quelli dell'artiglieria leggera e delle mitragliatrici senza potersi muovere né avanti né indietro ad aspettare. Ad aspettare che cosa? Quella che noi chiamavamo la "pallottola liberatrice". Anch'io ho mancato di coraggio, ho desiderato anch'io di essere ferito per sottrarmi a quell'angoscia. Io ero un uomo comune, non un eroe, uno dei cinque milioni di uomini comuni che hanno fatto la guerra con dovere fino all'ultimo, ma che non desideravano di morire. Non sognavo di diventare un eroe, non volevo che una strada o un busto di marmo portassero il mio nome. Volevo solo riportare intatto il mio busto a casa. E con me gli altri cinque milioni.

Cit. in P. Melograni, *Storia politica della Grande guerra*, Mondadori

## 10 LA PAUSA IN TRINCEA

In questa immagine, utilizzata come cartolina postale, si vedono dei soldati a riposo durante una pausa della battaglia: c'è chi legge, chi fuma, chi scrive una lettera, chi controlla le armi.

TIPO DI FONTE	iconografica: fotografia
AUTORE	sconosciuto
DATA	1914



## 11 UN POETA IN GUERRA

Il poeta Giuseppe Ungaretti (1888-1970) mentre combatteva sul Carso, in Friuli, scrisse su un taccuino delle brevi e bellissime poesie, che verranno pubblicate a guerra finita con il titolo *Il porto sepolto*. Una delle più toccanti è *Veglia*, un componimento privo di punteggiatura in cui il poeta esprime il proprio amore per la vita proprio mentre intorno a lui domina la morte.

TIPO DI FONTE	scritta: poesia
AUTORE	Giuseppe Ungaretti
DATA	1915

1. **digrignata**: stretta, con i denti contratti per la rigidità della morte.
2. **plenilunio**: luna piena.
3. **congestione delle sue mani**: il freddo e il colore violaceo delle mani congelate.

### Veglia (1915)

Un'intera nottata  
 buttato vicino  
 a un compagno  
 massacrato  
 con la sua bocca  
 digrignata<sup>1</sup>  
 volta al plenilunio<sup>2</sup>  
 con la congestione  
 delle sue mani<sup>3</sup>  
 penetrata  
 nel mio silenzio  
 ho scritto  
 lettere piene d'amore

G. Ungaretti, *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, Mondadori

## CLASSIFICARE LE FONTI

**1** Le fonti presenti in queste pagine sono di diverso tipo: scritte o iconografiche, dirette o indirette. Classificalle mettendo una crocetta nella colonna corretta.

	FONTI SCRITTE		FONTI ICONOGRAFICHE	
	DIRETTE	INDIRETTE	FOTOGRAFIE	DISEGNI
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				

**2** Di fianco a ogni descrizione scrivi il numero del documento corrispondente. Aiutati anche con le introduzioni ai testi.

- a. Testo di un soldato diventato poi un famoso poeta. ....
- b. Testo di uno storico che ricorda un'esperienza vissuta direttamente. ....
- c. Testo di uno scrittore morto in guerra. ....
- d. Documento militare ufficiale. ....
- e. Fonte che descrive anche la situazione alla fine di una battaglia. ....
- f. Testo che cita l'uso di una nuova arma: il gas asfissiante. ....

## INTERPRETARE LE FONTI

**3** Completa le seguenti affermazioni nel modo corretto.

- a. **Fonte 1** Il poeta Giosuè Borsi cita tre personaggi del Risorgimento perché .....
- b. **Fonte 3** La trincea è un luogo in cui .....
- c. **Fonte 9** «Non volevo che una strada o un busto di marmo portassero il mio nome»: Alberto Ghisalberti con questa affermazione intende dire che .....

## CONFRONTARE E COLLEGARE LE FONTI

**4** Svolgi le seguenti attività.

- Le fonti 1, 3 e 11 hanno qualcosa in comune: non trattano solo di aspetti negativi, ma anche di sentimenti ed emozioni positivi. Individua questi contenuti, notando somiglianze e differenze.
- Spiega in che senso le fonti 1 e 7 esprimono sentimenti opposti nei confronti dell'idea di patria.
- In che modo le fonti 3 e 10 si integrano a vicenda?

## ARRICCHIRE IL PROPRIO LESSICO TRAMITE LE FONTI

**5** Scrivi il significato dei seguenti termini o espressioni che compaiono nelle fonti.

- FONTE 1**  esultanza: .....
- FONTE 2**  frastuono: .....
- FONTE 3**  cameratismo: .....
- FONTE 5**  vigliaccheria: .....
- FONTE 9**  "pallottola liberatrice": .....

## PRODURRE TESTI A PARTIRE DALLE FONTI

**6** Utilizzando le tue conoscenze e le fonti di questo laboratorio, scrivi un testo di circa 15-20 righe in cui si descrivono le condizioni in cui vivevano e combattevano i soldati della Grande guerra.

Per guidarti, abbiamo creato una tabella che elenca una serie di contenuti. Classifica le fonti inserendo una crocetta nella colonna corretta, a seconda dell'argomento trattato, poi usala come scaletta per il tuo testo. Tieni conto che alcune fonti vanno segnate più volte.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Stati d'animo e atteggiamenti dei soldati											
Combattimenti											
Presenza costante della morte											
Marce											
Vita di trincea durante le pause											
Severità dei superiori verso i soldati semplici											

## IN VISITA NEI LUOGHI DELLA STORIA

→ **Competenze chiave:** comunicazione nella madrelingua, imparare a imparare, competenze digitali, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità

Immagina che la tua scuola abbia deciso di organizzare una visita ai luoghi della Prima guerra mondiale. Raccogli informazioni e immagini sui territori del Nord-est italiano, poi prepara un programma di viaggio che comprenda:

- un titolo suggestivo;
- una breve introduzione sulla Grande guerra;
- una serie di siti da visitare (trincee, forti, musei locali...), con una breve spiegazione per ciascuno. Indica anche come possono essere raggiunti (per esempio, in alcuni casi occorrerà attrezzarsi per escursioni a piedi);
- dati fondamentali del viaggio: numero dei partecipanti, mezzi di trasporto, spostamenti da una località all'altra, attrezzatura da portare (per esempio scarpe comode o scarponcini) ecc.

Per reperire immagini e informazioni utili, puoi digitare in un motore di ricerca le seguenti espressioni: troverai siti interessanti.

- Trentino grande guerra
- cime e trincee
- itinerari grande guerra

Questo compito può essere eseguito in gruppo: in tal caso, distribuite i compiti tra i vari compagni.

### VALUTA LA TUA ESPERIENZA

COMPETENZE	ASPETTI DA CONSIDERARE E VALUTARE	A	B	C	D
Comunicazione nella madrelingua	Ho organizzato le informazioni in modo comprensibile, chiaro e corretto				
	Ho usato un lessico corretto e adeguato all'argomento				
	Ho presentato i risultati del lavoro in modo chiaro				
Imparare a imparare	Ho cercato e ottenuto velocemente nuove informazioni				
Competenze digitali	Ho utilizzato efficacemente le tecnologie della comunicazione				
	Ho distinto le informazioni attendibili da quelle che necessitano di controllo				
Competenze sociali e civiche	Ho preso decisioni efficaci allo svolgimento del compito				
	(in caso di lavoro di gruppo) Ho compreso i diversi punti di vista del gruppo e ho accettato il confronto				
	(in caso di lavoro di gruppo) Ho accettato il mio ruolo per lo scopo comune				
	(in caso di lavoro di gruppo) Ho collaborato con il gruppo di lavoro in modo costante				
Spirito d'iniziativa e imprenditorialità	Ho trovato soluzioni ai problemi				
	Ho saputo cercare autonomamente ulteriori informazioni				
	Ho rispettato le consegne indicate dall'insegnante o dal gruppo				
	Ho rispettato i tempi di consegna indicati dall'insegnante o dal gruppo				

## LA VITA DI TRINCEA

La mappa suggerisce alcuni possibili collegamenti tra l'argomento di questo laboratorio e i programmi delle discipline della classe terza.

